

LA
CIVILTÀ CATTOLICA

ANNO TRIGESIMOTERZO

Beatus populus cuius Dominus Deus eius.
PSALM. CXLIII, 15.

VOL. XII.
DELLA SERIE UNDECIMA



FIRENZE
PRESSO LUIGI MANUELLI, LIBRAIO
Via del Proconsolo, 16.
presso S. Maria in Campo

1882

CRONACA CONTEMPORANEA

Firenze, 12 ottobre 1882.

I.

ROMA (Nostra corrispondenza) — Documento inedito sopra l'influenza degli ebrei in tutte le sette massoniche, liberali ed anticlericali, cioè anticristiane. Si conferma come nella razza ebrea sia la naturale sede dell'Alta Massoneria.

Pubblicheremo ora qui, secondo la promessa fattane nella corrispondenza precedente, un curioso documento finora, per quanto sappiamo, non mai divulgato; il quale diffonderà, per avventura, un po' più di vera luce sopra le origini giudaiche di quella che volgarmente chiamasi l'Alta Massoneria e sopra quella principalissima autorità, ascendente e, come ora dicesi, influenza che pel suo indirizzo anticristiano, ossia anticlericale, sempre ebbero e continuano ad avere gli ebrei perpetui, naturali, accaniti e capitali nemici del nome cristiano. Dal quale documento anche si potrà vedere che, lungi dall'essere nuova, e perciò solo non irragionevolmente sospetta, o fondata al più sopra più o meno erudite ed ingegnose congetture, risale invece al secolo scorso e posa sopra esplicite confessioni degli stessi ebrei, l'opinione che pone nel giudaismo la propria origine e sede come dell'odio anticristiano così di tutte le sue varie massoniche e settarie manifestazioni: potendosi dire che nell'ebraismo appunto s'impostino e s'incardinino quelle *portae*, ossia potenze, *inferi*, ossia sotterranee, clandestine, settarie e pressochè invisibili che mai non prevarranno ma sempre varranno fino alla consumazione dei secoli contro la Chiesa di Gesù Cristo. Nè, a vero dire, l'*invidia diabolì* poteva trovare più naturale e meglio adatto stromento ad esercitare le sue ire contro Cristo ed i cristiani che il giudaismo come lui spodestato perchè come lui ribelle, e come lui potente perchè come lui non privato dei suoi doni naturali. Destinato, in fatti, il popolo ebreo al regno, purchè fosse stato fedele; secondo la promessa (*Deut. XXVIII 1*): *si audieris vocem Domini Dei tui, faciet te Dominus Deus tuus excelsiorem cunctis gentibus quae versantur in terra*: fu anche fornito di tutte quelle naturali doti di corpo e di mente che la divina provvidenza gli aveva assegnate come fondo naturale sopra cui sopraedificare le soprannaturali. E qual fantasia può figurarsi la felicità cui sarebbe giunta la terrena Gerusalemme, figura della celeste, se il popolo ebreo seguendo Cristo avesse cooperato ai disegni divini sopra Lui e la sua Chiesa? Che se tanto poté sempre e può anche ora contro di lei, grazie alle sue

doti naturali, benchè si avvilito sempre ed anche sovente perseguitato ed oppresso, si che or qua or là in altri tempi ed ora quasi dappertutto pare che signoreggi, come non avrebbe incontestabilmente dominato *cunctis gentibus quae versantur in terra*; se, invece di combattere Cristo e la sua Chiesa, contro cui mai difatto non prevarrà, si fosse loro unito coll'obbedienza e colla fede? Ma poichè come già il diavolo così gli ebrei (*Judae 6*) *non servaverunt suum principatum sed deseruerunt suum domicilium*, ed a similitudine del diavolo ostinatamente continuano a servirsi, nella misura loro da Dio permessa, dei doni naturali loro lasciati (secondo che anche leggesi in Giobbe 41, 24: *Non est super terram potestas quae comparetur ei qui factus est ut nullum timeret*) è ben naturale che, quanto ci avremmo tutti guadagnato colla conversione e cooperazione degli ebrei, tanto debba la Chiesa soffrire della loro perversione e persecuzione, che essa si porta quasi come saetta nel fianco, fino a che raccolte le reliquie d'Israele non sarà che un solo ovile ed un solo pastore.

Or per venire al documento che darà qualche luce sopra quel modo settario e propriamente massonico onde sempre gli ebrei perseguitarono la Chiesa di Gesù Cristo, è anzi tutto da ricordare come, avendo fin dal 1797 in Londra, dove si era rifugiato, il già religioso della Compagnia di Gesù Agostino Barruel pubblicato per la prima volta la sua insigne storia del giacobinismo e della setta massonica, che poi ebbe tantè edizioni in tutte le lingue di Europa ed è ancor presentemente considerata come opera classica nel suo genere; moltissimi in tutta Europa presero a corrispondere con quell'eruditissimo uomo, quali per chiedergli e quali anche per dargli analoghe informazioni. Tra i quali fu un certo Giovanni Battista Simonini piemontese di nascita, ma residente in Firenze, il quale il 10 agosto del 1806 gli scrisse una lettera sopra la parte principale, non toccata dal Barruel, che gli ebrei sempre ottennero nella massoneria. La quale informazione parve al Barruel sì importante che, dopo comunicatala non senza frutto ai ministri della polizia allora napoleonica, che se ne giovò specialmente sia per frenare i numerosi ebrei dell'Alsazia, sia per dare il giusto peso alle bugiarde assicurazioni di lealtà del famoso Sinedrio ebraico parigino, ne mandò l'originale allo stesso Sommo Pontefice Pio VII. Il quale, fatte prendere informazioni in Firenze sopra lo scrittore Simonini, le trovò ottime sotto ogni rispetto; secondo che fu anche fatto sapere al Barruel, come si vedrà. Crediamo che nell'Archivio vaticano si possa forse ancora trovare quel documento. Ma avendone il Barruel ritenuta copia autentica ed annotata di suo pugno, la quale si conserva nell'archivio di Friburgo in Svizzera, e di colà avendone noi avuta comunicazione parimente autentica, con licenza di pubblicarla, noi pubblicheremo qui per la prima volta ogni cosa: la lettera cioè del Simonini e le note del Barruel; non senza qualche maraviglia

che, solo ora, dopo tanti anni, debba vedere la prima luce un documento di natura sua sì meritevole di essere da tutti conosciuto. Lettera e note sono in francese. Ma noi, per comodità di tutt'i nostri lettori, le pubblichiamo qui voltate letteralmente in italiano.

« *Copia di una lettera che io Agostino Barruel Canonico onorario di Nòtre Dame ho ricevuta a Parigi il 20 agosto 1806. Nota bene: Io copio anche gli errori di grammatica (francese).*
« I * M. (*Iesus Maria*) Firenze 1 agosto 1806.

« Signore. Sono pochi mesi da che, a caso, ebbi la fortuna di conoscere la vostra eccellente opera intitolata: *Memorie dei Giacobini*. « La lessi o piuttosto la divorai con un piacere indicibile: e ne cavai « il più gran frutto ed i più grandi lumi per la mia propria condotta. « Tanto più che vi trovai esattamente dipinta un'infinità di cose delle « quali fui nel corso della mia vita testimonio oculare, senza poterle cioè « non ostante intendere bene. Ricevete dunque, Signore, da un ignorante « militare quale io sono, i più sinceri rallegramenti sopra la vostra « opera, che si può meritamente chiamare l'opera per eccellenza di questo « secolo. Oh! come voi avete bene smascherate quelle sette infernali che « preparano le vie dell'Anticristo e sono i nemici implacabili non soltanto della religione cristiana ma di tutti i culti, di tutte le società e « di qualsiasi ordine. Ve ne è tuttavia una di queste sette che voi non « avete toccata che leggermente. E forse voi l'avete fatto apposta perchè « essa è la più conosciuta e, per conseguenza la meno a temere. Ma, « secondo me essa è oggi la potenza più formidabile se si considerano « le sue grandi ricchezze e la protezione di cui gode in pressochè tutti « gli Stati di Europa. Voi intendete bene, Signore, che io parlo della « setta giudaica. Ella sembra al tutto separata e nemica delle altre, ma « realmente essa non è tale in effetto. Basta che una di esse si renda « nemica del nome cristiano perchè essa la favorisca, la incoraggisca e « la protegga. E non l'abbiamo noi vista e non la vediamo noi ancora « prodigare il suo oro e il suo argento per sostenere e dirigere i « moderni sofisti, i frammassoni, i giacobini, gli illuminati? Gli ebrei « dunque, insieme con tutte le altre sette, non formano che una sola « fazione per annientare, se fosse possibile, il nome cristiano. E non « crediate, Signore, che tutto ciò sia una mia esagerazione. Io non fo « che ripetere ciò che mi fu detto dagli stessi ebrei. Ed ecco come.

« Mentre il Piemonte mia patria era in rivoluzione (*alla fine del secolo precedente*) ebbi occasione di frequentarli e di trattare confidenzialmente con loro. Essi furono però i primi a cercarmi. E siccome allora io non era scrupoloso, finsi di legare con loro una stretta amicizia « e giunsi a dir loro, pregandoli del più rigoroso segreto, che io era nato « a Livorno di famiglia ebrea: ma che fin da bambino era stato educato

« da non so chi; e che io neanche sapeva se era stato battezzato: ma che, « quantunque all'esterno vivessi e facessi come i cattolici, nel mio interno « io pensava come quelli della mia nazione, per la quale io aveva sempre « conservato un tenero e segreto affetto. Allora mi fecero le più grandi « offerte e mi diedero tutta la loro confidenza. Essi mi promisero di farmi « diventare generale se io voleva entrare nella setta dei Frammassoni e « mi mostrarono somme d'oro e d'argento che essi distribuivano, come « mi dissero, a coloro che abbracciavano il loro partito, e vollero assolu- « tamente regalarmi tre armi decorate coi segni della Massoneria, che io « accettai per non disgustarli e per incoraggiarli sempre più a manife- « starmi tutti i loro segreti. Or ecco quello che i principali e più ricchi « ebrei mi comunicarono in diverse circostanze.

« 1° Che Manete e l'infame vecchio della Montagna erano della « loro nazione.

« 2° Che i Frammassoni e gli Illuminati erano stati fondati da due « ebrei, dei quali mi dissero il nome: che, disgraziatamente, ho dimen- « ticato.

« 3° Che in somma da loro avevano avuta origine tutte le sette « antieristiane; che sono ora sì numerose nel mondo da arrivare a più « milioni di persone di ogni sesso, paese e condizione.

« 4° Che nella sola Italia essi avevano per partigiani più di otto- « cento ecclesiastici sì secolari come regolari (*senza dubbio giansenisti* « e *rigoristi*) tra i quali molti Parochi, professori pubblici, prelati, qual- « che Vescovo e qualche Cardinale: e che da qualche tempo non dispe- « ravano più di avere anche un Papa del loro partito. E supponendo il « caso di un papa seismatico (*cioè antipapa*) la cosa diventa possibile. » Dove noterà da sè il savio lettore che il Simonini qui non fa che riferire il dettogli da alcuni ebrei; i quali, specialmente quanto al numero, grado e qualità dei loro adepti potevano facilmente non solo esagerare ma anche mentire. Del resto chi conosce anche solo leggermente i fasti della rivoluzione del secolo scorso e del presente, ben sa quanti, nella sola Francia, non solo ecclesiastici ma anche Vescovi come il Taillerand il Grégoire e tanti altri, abbiano osteggiata la Chiesa quanto e più di qualsiasi set- tario. Si sa poi da tutti che il Grégoire fu il massimo campione degli ebrei e della loro emancipazione: così che testè gli Ebrei gli eressero anche una statua in segno di gratitudine in quella Francia stessa dove contemporaneamente si atterrano le croci.

« 5° Che parimente in Ispagna essi avevano un gran numero di « partigiani anche nel clero; benchè in quel regno fosse ancora in vigore « la maledetta inquisizione. » Maledetta, s'intende, dagli ebrei e dai loro partigiani, anche talvolta ecclesiastici.

« 6° Che la casa dei Borboni era la più grande loro nemica; ma « che tra pochi anni speravano di annientarla.

« 7° Che per meglio ingannare i cristiani fingevano essi medesimi « di essere cristiani viaggiando e passando dall'un paese all'altro con « falsi certificati di battesimo, che essi comperavano da curati avari e « corrotti.

« 8° Che essi speravano, a forza di cabale e di denaro, di ottenere « da tutti i governi uno stato civile (*cioè l'emancipazione, cittadi- « nanza ed uguaglianza di diritti*) come già era loro accaduto in di- « versi paesi.

« 9° Che possedendo i diritti civili come gli altri, essi avrebbero « comprato case e terre più che avrebbero potuto: e che col mezzo del- « l'usura sarebbero ben presto arrivati a spogliare i cristiani di ogni « loro bene stabile e delle loro ricchezze. Il che comincia a verificarsi « in Toscana; dove gli ebrei esercitano impunemente l'usura più esor- « bitante e fanno immensi e continui acquisti così in città come in cam- « pagna.

« 10° Che, per conseguenza, essi si promettevano in meno di un « secolo (*e pare, pur troppo, che profetarono giusto*) di essere i pa- « droni del mondo, d'abolire tutte le altre sette per far regnare la pro- « pria, di far tante sinagoghe delle chiese dei cristiani e di ridurre i « cristiani restanti in una vera schiavitù. » Ma non prevedero i moti antisemitici, nè seppero mai intendere che le loro *portae inferi non praevalerunt*.

« Ecco, o Signore, i perfidi progetti della nazione ebrea che io udii « colle mie proprie orecchie. È senza dubbio impossibile che essi pos- « sano effettuarli tutti, perchè sono contrarii alle promesse infallibili di « Gesù Cristo alla sua Chiesa ed alle profezie che annunziano chiara- « mente che questo popolo ingrato ed ostinato dee restare errante e « vagabondo nel disprezzo e nella schiavitù fino a che conosca il vero « Messia che egli ha crocefisso, e sia in quest'ultimo tempo la consola- « zione della Chiesa abbracciando la fede. Tuttavia essi possono fare « molto male (*e quanto ne fecero!*) se i governi continuano a favorirli, « come fecero da molti anni. Sarebbe dunque molto desiderabile che una « penna energica e superiore come la vostra facesse aprire gli occhi ai « detti governi e li istruisse a far tornare questo popolo nell'abbiezione « che gli si dee, nella quale i nostri padri, più politici e più giudiziosi « di noi, ebbero « sempre cura di tenerli (*Si è, infatti, sempre veduto* « *che gli ebrei sono come i fanciulli e le donne: che, o si reggono con* « *leggi eccezionali; ed allora stanno buoni e vivono e lasciano vivere;* « *o si dà loro la libertà comune, ed allora nè sanno vivere nè lasciano* « *vivere*). A questo io vi invito, pregandovi di perdonare ad un italiano « e ad un militare gli errori (*di lingua francese*) di ogni specie che voi « troverete in questa lettera. Io vi desidero da Dio la più ampia ricom- « pensa per tutti gli scritti luminosi di cui voi avete arricchita la sua

« Chiesa: i quali chi legge ha per voi la più alta stima ed il più profondo rispetto; col quale ho l'onore di essere: Signore, il vostro umilissimo ed obbedientissimo servo *Giovanni Battista Simonini.* »

« *Poscritto.* Se in questo paese posso servirvi in qualche cosa, e se voi avete bisogno di nuove dilucidazioni sopra il contenuto di questa lettera, fatemelo sapere: voi sarete obbedito. »

Seguono ora le note del Barruel apposte di sua mano alla lettera del Simonini: le quali sono come segue.

« *Nota Bene.* 1° Riflettendo; l'oggetto di questa lettera sembrerebbe « incredibile. (*Non erano, in fatti, allora gli ebrei ancor arrivati alla « potenza presente quasi profetata dal Simonini; ed appena prendevano a rialzarsi alquanto in Francia dalla passata abbiezione*). Ed « almeno, secondo la sana critica, quante prove non esigerebbe! Prove « impossibili ad ottenere! (*Ma ora sono ottenute col fatto a tutti costipuo della potenza prepotente degli ebrei nel mondo politico, letterario, giornalistico e finanziario*). Mi sono ben guardato dal pubblicare nulla di somigliante. Tuttavia credetti dover comunicare la lettera « al Cardinale Fesch perchè egli ne facesse presso l'Imperatore Napoleone « quell'uso che credesse a proposito. Feci lo stesso col signore Desmarest perchè ne parlasse al capo della polizia, se lo credeva utile. Credo « aver fatto meglio a non pubblicare nulla di somigliante. Partecipando « questa lettera alle dette persone il mio scopo era di impedire l'effetto « che poteva avere il Sinedrio convocato dall'Imperatore a Parigi. Essa « fece tanto più impressione sopra il signor Desmarest, quanto che egli « era allora occupato di ricerche sopra la condotta degli ebrei. E mi « disse che questi erano in Alsazia anche peggiori che in Toscana. Egli « avrebbe voluto conservare l'originale. Ma io glie lo rifiutai, riservandomi di mandarlo al Papa: siccome feci; pregandolo di fare prendere « sopra il signor Simonini le informazioni convenienti per sapere il grado « di fiducia che la sua lettera meritava. Alcuni mesi dopo Sua Santità « mi fece scrivere dall'abate Tetta suo segretario che tutto faceva credere alla veracità e probità di colui che mi aveva rivelato tutto quello « di cui diceva essere stato testimonio. Nel seguito, le circostanze non « permettendomi di comunicare col signor Simonini, credetti dover conservare sopra l'oggetto della sua lettera un profondo silenzio: ben « sicuro che, se mi si prestava fede, io poteva essere occasione di un « macello di ebrei; e, se non mi si prestava fede, tanto e meglio valeva « il non avere detto niente. »

Erano, infatti, allora gli ebrei, specialmente in Francia, appena usciti dallo stato di secolare abbiezione; sì che a mala pena cominciavano ad essere tollerati nel civile consorzio. Nè poteva perciò il Barruel sospettare la prepotenza cui in Francia stessa essi sarebbero tra breve venuti, grazie alla sola tolleranza del Governo verso di loro. Si risentivano inoltre allora

i costumi ancor molto di una certa brutale fierezza ora ignota o molto temperata, tranne appunto fra i settarii mancipii degli ebrei. Dove poi scoppiarono ferocemente i moti antisemitici si sa che ciò non è accaduto per troppa lettura di libri, di giornali e di documenti inediti; ma parte per mossa, appunto settaria, parte e specialmente per l'abuso stesso della prepotenza ed insolenza ebrea, che è il documento principale della verità di quanto scrisse e rivelò il buon Simonini. La cui lettera, quanto al fatto del predominio ebreo sopra la società cristiana, non ci rivela più ora nulla di nuovo, e soltanto ci dà qualche luce per iscoprire le origini settarie dell'anticristianesimo ed anticlericalismo. Se dunque ai tempi del Barruel poteva avere qualche valore quel suo dilemma, ora, mutate le circostanze, non ne ha più nessuno, sia perchè le menti sono ora più disposte a credere ciò che già molti in gran parte vedono coi loro occhi, sia perchè, per converso, se si ha da temere qualche danno, è più probabile, e Dio volesse che non anche più consueto, quello dei cristiani per parte dei settarii e degli ebrei, che non quello dei settarii e degli ebrei per parte dei cristiani. La quale mutazione ed anzi conversione di cose e di animi deesi anche in parte a quella ignoranza del vero essere e delle vere tendenze delle sette e del giudaismo in cui fummo lasciati pressochè tutti, in generale, per tanto tempo.

Or segue il Barruel notando: « *Nota Bene* 2°: All'arrivo del Re « (Luigi XVIII) io gli feci pervenire copia della lettera. (*Donde si vede « che il Barruel ne faceva gran conto; avendola già otto anni prima « comunicata al Governo napoleonico ed al pontificio*). Per intendere « questo odio degli ebrei contro i Re di Francia bisogna risalire fino a « Filippo il Bello, che nel 1306 aveva cacciati di Francia gli ebrei e si « era impadronito di tutti i loro beni. Quinci poi la causa comune coi « Templarii; origine del grado di kadosch. » Le quali spiegazioni del Barruel, a vero dire, non ci soddisfanno molto. Giacchè non dai soli Re di Francia, ma da tutti quelli di Europa furono spesso cacciati e molestati gli ebrei ed i Massoni anche peggio che dai Borboni. E così parimente è ora riconosciuta da tutti come una favola quella del Massonismo dei Templarii, combattuta da tutti i documenti recentemente pubblicati e non appoggiata che sopra i rituali massonici tutti pieni di simili false e ciarlatanesche origini della massoneria. Bensì potrebbesi forse con più probabilità congetturare che, nascondendosi in Francia il massonismo sotto il nome dei Riformati ed Ugonotti e poi dei Giansenisti (come in Inghilterra sotto quello dei Puritani, Indipendenti, Teste rotonde, Presbiteriani e simili) ed essendo stati gli Ugonotti e poi i Giansenisti sempre combattuti dai Borboni, i quali regnavano anche allora sopra tanti Stati con un reggimento cattolico e strettamente monarchico e talvolta anche dispotico, era ben naturale che in quella casa e nelle sue tradizioni vedessero allora gli ebrei ed i settarii il loro più potente nemico. Nè

valse ai Borboni, per entrare nelle grazie settarie, l'averne obbedito alle influenze massoniche colla cacciata dei Gesuiti e con altre male opere contro Roma e la Chiesa: colle quali anzi si disarmarono sempre più dinanzi all'audacia settaria che non si teneva sicura del trionfo, finchè al regno dei Borboni e delle altre case cattoliche non avesse sostituito il proprio. Inoltre è da notare che quest'odio speciale della Massoneria alla casa Borbone doveva anche essere come una speciale proprietà e, come a dire, privativa della massoneria francese, che aveva le sue diramazioni ed i suoi riti dominanti nel contiguo Piemonte, dove il Simonini aveva imparati quei segretumi. Nella massoneria tedesca, invece, per esempio, l'Illuminismo ossia il Massonismo più illuminato non aveva nei suoi riti quest'odio particolare alla casa dei Borboni, ma odio generale ed universale a tutti i Re, Imperatori e governi del mondo. Secondo che poi mostrò parimente col fatto la massoneria francese appena che, avendo trionfato in Francia, diffuse il suo regno e le sue dottrine per tutto il mondo, abbattendo non solo nè specialmente i Borboni, ma ogni casa regnante ed ogni forma di governo cattolico e legittimo dovunque potè.

Finisce il Barruel col: « *Nota Bene* 3°: Io seppi da un Framassone « iniziato ai grandi misteri della setta che vi erano molti ebrei special- « mente negli alti gradi. » E termina lo scritto con queste parole: « Estratto « da una copia autentica che si conserva in Friburgo di Svizzera. » Ma quella che chiamasi *copia autentica* è anche in parte *originale* e più preziosa che non l'originale stesso, perchè contiene ancora le note autografe del Barruel e la storia di essa lettera: il che tutto dee mancare nell'*originale* del Simonini che crediamo si conservi negli Archivi Vaticani.

Vedesi dunque dal citato documento come, sin da quando comincio a manifestarsi in Francia e in tutta l'Europa continentale la forza massonica, comincio parimente a riconoscersi in essa il zampino ebraico. Ma è curioso che anche in Inghilterra, quando la Massoneria, ancor coperta come tale sotto le forme accademiche, manifestavasi per mezzo dei puritani e del Cromwel (che alcuni anche sognano fondatore della Massoneria) l'ebraismo vi si sia parimente fatto apertamente scorgere come non minimo fattore di quella rivoluzione sì accanitamente anticattolica. Ed in primo luogo narra il Cantù nella sua *Storia universale (Biografie N. XXVI)* che « la maggior prova che diede (il Cromwel) di tolleranza, « strana al suo secolo ed al suo fanatismo, fu verso gli ebrei sì gran « tempo oppressi da pregiudizi più forti in Inghilterra che altrove. » Fin allora, infatti, da molti secoli, gli ebrei non erano stati tollerati in Inghilterra. Ma subito vi comparvero coll'anticattolica rivoluzione di Cromwel. Il che narra più a lungo il Basnagio nel Libro IX Capo 22 della sua *Storia dei Giudei*, informandoci che dal XIII secolo essi erano sempre stati banditi dall'Inghilterra, dove non ottennero libertà che

(secondo il solito) quando essa fu tolta più fieramente ai cattolici sotto Cromwel. E narra l'anglicano Burnet nel Tomo 1° delle sue *Rivoluzioni d'Inghilterra* (pag. 75 dell'edizione di La Haie 1725) che « Cromwel « vide subito che egli poteva avere molto utili avvisi dagli ebrei. Per « questo, più che per tolleranza, fece venire in Inghilterra una folla di « ebrei e loro permise di fabbricarsi una Sinagoga. Essi lo servirono « sempre da spioni fedeli, principalmente in Ispagna ed in Porto- « gallo. » Sempre, infatti, furono e sono i primi gli ebrei in Inghilterra, in Germania, in Francia, in Roma e dappertutto ad aiutare ed incoraggiare gli anticristiani. Ed il Macaulay, nella sua *Storia dell'Inghilterra* (vol. I, cap. I, pag. 82. Le Monnier 1859), parlando in generale dei puritani più rigidi, cioè dei più ipocriti e più anticattolici, dice che: « i più rigidi « puritani cominciarono a sentire pel vecchio testamento una predilezione, « che essi forse non confessavano chiaramente, ma che traluceva in tutti « i pensieri e costumi loro. Tributavano al linguaggio ebraico quel ri- « spetto che ricusavano alla lingua nella quale sono a noi pervenuti i « discorsi di Cristo e le epistole di Paolo. Battezzando i loro figliuoli « adoperavano non i nomi dei santi cristiani ma quelli dei patriarchi e « dei guerrieri ebrei. Sfidando le espresse e ripetute dichiarazioni di Lu- « tero e di Calvino tramutarono in un Sabato giudaico il giorno festivo « settimanale. Nella legge mosaica cercavano i principii della giurispru- « denza... La morale ed i costumi furono sottoposti ad un codice che « somigliava quello della sinagoga quando essa era nelle sue peggiori « condizioni. Il vestire, il contegno, il linguaggio, gli studii, i sollazzi di « quella rigida setta furono regolati secondo i principii simili a quelli « dei farisei. » Erano insomma più ebrei che cristiani; perchè o ebrei in gran parte travestiti da puritani, secondo l'uso ebreo manifestato dal Simonini; od almeno perchè invasati dallo spirito ebreo. Ed è perciò cosa naturale che anche i rituali massonici allora appunto scritti e formati in Inghilterra, non siano che roba rabbinica, talmudica e cabalistica da capo a fondo; come se ne persuade facilmente ognuno che dia loro anche una semplice occhiata. Le quali tracce cabalistiche, rabbiniche, talmudiche ed insomma giudaiche si scorgono parimente nelle dottrine delle sette precedenti e posteriori alla massonica, dalle gnostiche antiche alle recentissime degli Illuminati, Panteisti e Spiritisti che, sotto diversi nomi, non sono in sostanza che la stessa cosa: la guerra cioè che fa il diavolo a Cristo ed alla sua Chiesa specialmente col mezzo potentissimo della razza ebraica. In guisa che, volendo qui accennare in succinto ciò che ci pare più certo sopra la sì discussa questione dell'essenza ed origine della così detta *Setta anticristiana*, crediamo potersi fondatamente affermare che, quanto è assurda la supposizione di chi fa questa setta anteriore a Cristo ed al Cristianesimo (in quanto *setta* suppone una *società segreta*), altrettanto è probabile l'opinione di chi ne pone la sede

naturale nella razza ebrea. Non altro infatti essendo nè potendo essere la *Setta anticristiana* che una unione d'uomini settariamente concertati a guerra segreta contro il cristianesimo per disfarsene a scopo di qualche loro profitto particolare, questa unione trovossi, trovasi e troverassi sempre bella ed organizzata nella razza ebrea dopo la sua ribellione a Cristo e la sua dispersione fra le genti. Giacchè non altrimenti che colla guerra al cristianesimo e colla sua ruina possono gli ebrei, nella loro cecità presente, sperare di ripigliare il loro regno trasferito per sempre da Gerusalemme a Roma. Laonde, per questa loro folle speranza di restituire il loro regno d'Israele e per l'odio invidioso che portano a Chi ne li ha privati, gli ebrei si sono trovati essere naturalmente la *Setta anticristiana*, e perciò anche satanica, pronta sempre e disposta a cooperare col diavolo contro Cristo ed i Cristiani: cioè quella che testè dicevamo *unione d'uomini settariamente concertati a guerra segreta contro il cristianesimo, per disfarsene a scopo di un loro profitto particolare*. Perciò, fin dal principio della loro riprovazione e per tutti i secoli della persecuzione cristiana, e poi nel Medio Evo e nel moderno, fino ad ora, sempre gli ebrei, dà sè soli od alleati, combatterono Cristo ed i Cristiani settariamente. E diciamo *settariamente*, perchè *Setta* non significa altro che ciò che appunto sono essenzialmente gli ebrei tra i cristiani; cioè uno stato nello stato, nemico clandestino dello stato in cui vive. Ed è curioso che l'arte liberalesca, cioè ebraica, sia riuscita a scambiare a tanti le carte in mano facendo apparire come *Stato nello Stato* la Chiesa cattolica, mentre invece, questo *Stato nello Stato* non è in verità altro che l'ebraismo. Nè, per quanto si cerchi nelle antiche o nelle moderne istorie, si troverà nessuna setta che possa paragonarsi alla razza ebrea nel lavoro settario e clandestino perpetuo, continuato, ragionevole a modo suo, potentissimo, arrabbiatissimo ed influentissimo contro tutti gli altri popoli in generale, ma specialmente contro i cristiani. La razza ebrea è nel mondo come il fortissimo nucleo, il focolare ardentissimo e la sede naturalissima dell'odio acerbissimo antiumanitario ed anticristiano, perchè nell'umanità in generale e nel cristianesimo in particolare essa vede chi la priva del dominio universale ed esclusivo cui crede avere naturali e soprannaturali diritti. Perciò da sola, quanto può, sempre, ed alleata con altri chichessiasi, quando può, sempre lavora contro chi non è ebreo e specialmente contro chi è cristiano, *valendo* sempre e mai non *prevalendo* secondo la promessa di Gesù Cristo. Or vedano, di grazia, i nostri massoncini e i loro circoli anticlericali ed i liberali in generale ed anche i cattolici liberali *cui bono* ed a cui profitto esclusivo vadano cotanto affaticandosi cotidianamente. A profitto degli ebrei! Ben diceva Dante:

Uomini siate e non pecore matte:

Sì che il giudeo tra voi di voi non rida.